

Carlo Rocchetta, *Il Cantico dei Cantici. Polifonia di tenerezza sponsale* (Nuovi Saggi Teologici; Bologna: EDB 2016). Pp. 263. € 23,50. ISBN 978-88-10-41221-3.

MARCIN ZIELIŃSKI

Institute of Biblical Studies, The Catholic University of John Paul II in Lublin, Poland
e-mail: donmjz@gmail.com
ORCID: 0000-0001-9965-2196

L'autore di questo libro, Carlo Rocchetta, è socio fondatore della Società italiana per la ricerca teologica. È coinvolto inoltre nella ricerca presso la International Academy for Marital Spirituality di Bruxelles ed è docente all'Istituto Teologico di Assisi. Le sue pubblicazioni riguardano questioni collegate con la teologia biblica e la spiritualità matrimoniale. Alcuni di questi libri sono in linea con il messaggio teologico che l'autore propone nella sua analisi del Cantico dei Cantici. Il libro è apparso nella serie "Nuovi Saggi Teologici", che è una collana interconfessionale per la promozione della ricerca teologica. In questa serie compaiono già alcuni contributi che riguardano le questioni matrimoniali dal punto di vista biblico e antropologico (cf. G. Mazzanti, A. Milano), inoltre si possono reperire altri libri che riguardano il tema dell'amore.

Il saggio di Rocchetta ha 263 pagine, contiene una introduzione generale al Cantico dei Cantici (p.7-34) seguita dall'analisi dell'intero libro sacro, seguendo la struttura letteraria accettata dall'autore. Alla fine l'autore presenta una bibliografia scelta, dove si possono rintracciare vari commentari, che presentano diversi tipi di approccio a questo libro; inoltre vengono aggiunti l'indice dei nomi e l'indice scritturistico.

Nella sua introduzione l'autore analizza le questioni letterarie del libro e quelle riguardanti vari modelli interpretativi del libro stesso. Nel primo punto viene analizzata la problematica dell'origine del Cantico. L'autore analizza il contesto generale nel quale il libro è stato scritto, nonché alcune questioni legate con il vocabolario. Segue un paragrafo intitolato "Controcanto al canto delle origini" dove l'autore fa vedere il rapporto tra il Cantico dei Cantici e il libro della Genesi, soprattutto nella parte che riguarda la vita nell'Eden. Poi viene analizzato il problema del genere letterario, che nel passato e anche oggi è molto dibattuto tra gli esegeti. Poi l'autore dedica tanto spazio al problema dell'interpretazione, che è cruciale nella lettura del Cantico dei Cantici.

Dopo una breve introduzione, l'autore presenta vari approcci alla lettura del testo. In primo luogo viene menzionata l'interpretazione allegorico-spirituale, che, partendo dalla dimensione reale, vuole far intravedere un contenuto superiore. Viene presentata brevemente anche la storia di questa interpretazione che, cominciando da Origene, si è fatta strada nella Chiesa e si fa riferimento a vari esponenti di questo approccio interpretativo, soprattutto nel Medioevo. Segue poi la descrizione dell'interpretazione storico-letterale, che è diventata dominante nell'esegesi cattolica attuale. La dimensione allegorica viene abbandonata, ma si mette l'accento su quella antropologica, cercando di riscoprire il significato diretto del libro e la bellezza dell'amore umano, nonché la sua dimensione paradisiaca, dove si dà un valore positivo all'amore umano, anche nella sfera fisica. L'autore nota però giustamente che questo tipo di interpretazione potrebbe ridurre l'esperienza degli amanti a una storia qualsiasi, o addirittura un'esperienza solo ed esclusivamente sensuale. L'autore osserva, nella sua introduzione, che tale approccio ha già prodotto alcune interpretazioni parziali e discutibili, come per esempio quelle di impronta femminista, oppure ecologica, senza entrare nella profondità del messaggio spirituale.

Poi viene presentata una interpretazione esegetico-tipologica, il cui criterio è mettere insieme aspetti letterari unitamente a quelli spirituali. La tipologia la cui origine si trova nei testi neotestamentari (per esempio nei Vangeli oppure nelle lettere Paoline), sembra la proposta più adeguata nell'interpretazione del Cantico dei Cantici, secondo l'opinione dell'autore. Egli mette in evidenza il legame che esiste tra questa tipologia e la realtà. Sottolinea che, quando nella Sacra Scrittura compare un'allegoria, è lo stesso testo sacro che provvede ad una sorta di auto-interpretazione. Nel Cantico dei Cantici non abbiamo nessuna immagine che implica un riferimento diretto a Dio. Inoltre l'autore nota giustamente che il libro appartiene alla tradizione sapienziale e poetica, dove si mette l'accento sulla ricerca dell'uomo e dove è sempre presente un certo mistero, difficilmente comprensibile agli uomini. Secondo il nostro autore, mentre la letteratura profetica parla dell'amore sponsale in senso allegorico, l'interpretazione tipologica si colloca a un altro livello. Tale interpretazione mira a descrivere un'esperienza di amore umano, cerca di recuperare il suo senso originale secondo il disegno di Dio e consente di vedere in questa immagine sia la memoria delle nozze paradisiache che la "profezia delle nozze escatologiche", seguendo il linguaggio proprio dell'autore.

Questa impostazione, secondo Rocchetta, permette di cogliere al meglio il vero senso del Cantico dei Cantici e anche il vero senso dell'amore umano. Nella sezione seguente all'introduzione, l'autore sottolinea giustamente che nel Cantico avviene un passaggio importante: dall'amore con la *a* minuscola, all'amore con la *A* maiuscola, per concludere che nell'amore umano, carnale e spirituale, allo stesso tempo si rispecchia anche l'amore divino e la presenza stessa del Divi-

no. L'ultima parte dell'introduzione affronta la questione della struttura letteraria del Cantico. L'autore presenta alcuni studi che riguardano la conformazione del libro, sottolineando la varietà di posizioni. Dopo un breve elenco di proposte, l'autore propende per una divisione, presente già nei vecchi commentari, che vede nel Cantico un settenario di canti, con allusione alla creazione biblica e ai sette giorni delle feste nuziali. Lo stesso autore è consapevole che la sua scelta non sarà convincente per tutti, comunque presenta alcuni argomenti a favore di tale divisione, sottolineando l'importanza del quadro temporale, che viene notato anche nel recente commentario di G. Barbiero (2004). Da questa analisi emerge una struttura a chiasmo, con il quarto canto CdC 3,6-5,1 al centro di essa. Questa struttura sarà la base della divisione del testo e dell'analisi successiva.

Dopo la parte introduttiva viene esaminato il testo del Cantico dei Cantici (p. 35-245). L'autore divide il testo in sette parti e lo analizza seguendo lo stesso schema, ad eccezione del capitolo settimo, che, nel suo libro, ha carattere di epilogo e di una conclusione teologica. L'autore dapprima propone la traduzione del testo ebraico, che fa basandosi sul testo masoretico. La traduzione segue alcune scelte che venivano un tempo comunemente accettate, ma, alla luce di nuove scoperte, alcune espressioni potrebbero essere tradotte diversamente. Come esempio basta richiamare CdC 4,5, in cui la traduzione parla di gigli, mentre si fa sempre più strada l'interpretazione proposta da O. Keel, che vede qui un riferimento al fiore di loto, vista la corrispondenza dell'enigmatica radice ebraica con la parola egiziana che significa, appunto, loto. In ogni capitolo del suo libro, dopo la traduzione, l'autore esamina alcune parole, radici ebraiche e immagini (esegesi), cercando di mettere in risalto le questioni riguardanti l'amore umano nelle sue molteplici dimensioni: la tenerezza, la dimanica dell'amore. Poi passa a quella che si potrebbe definire la parte essenziale del suo lavoro, cioè il messaggio teologico connesso con il tema sponsale.

La parte più importante e interessante del libro è il messaggio (così lo chiama l'autore) dove, basandosi sul testo biblico, egli analizza alcuni concetti, oppure immagini, nel contesto dell'intero libro e, più ampiamente, in quello teologico. Nel primo capitolo pone attenzione al termine *carezze*, accentuando l'aspetto della tenerezza, della libertà nell'accarezzarsi, analizzando linguisticamente questi concetti e cercando di afferrare vari aspetti connessi con tale termine, con i sensi, con lo sguardo e infine con la benedizione di Dio. Nel secondo canto, nella parte teologica, sottolinea l'amabilità della coppia, mettendo in risalto che gli innamorati si percepiscono come gradevoli e perfino incantevoli. Qui viene richiamata anche l'estetica dell'amore nuziale, che si rivelerà nell'apprezzare la bellezza dell'altra persona e poi viene stillato il concetto di amore nuziale che abbraccia vari livelli: quello fisico, quello estetico, poi quello affettivo e relazionale e infine quello spirituale. Dal terzo canto l'autore riesce a trarre alcune considerazioni legate con il concetto di *eros* e *agàpe*, sempre nel contesto della

tenerezza sponsale. Una importante questione è la relazione tra queste due realtà, che si basa, secondo l'autore, sulla reciprocità. In questo modo viene recuperato il senso positivo del desiderio, sempre nell'ambito del matrimonio e dell'appartenenza reciproca. Nel quarto capitolo, centrale secondo la struttura accettata dall'autore, viene analizzato il problema della sessualità nuziale, sottolineando l'aspetto di ricerca reciproca, che contiene l'immagine del *viaggio* e poi viene messa in risalto la bellezza dell'intimità matrimoniale. L'autore, esaminando questo tema, dimostra anche l'indispensabilità della tenerezza che, insieme con il desiderio, è un elemento fondamentale della sessualità. Nel quinto canto si occupa della questione della bellezza del corpo, soffermandosi anche sul significato sponsale del corpo, visto in un offrirsi reciprocamente. Il sesto canto, nella parte teologica, parla dell'amicizia nuziale, valorizzando l'aspetto di legame spirituale che costruisce la coppia. Infine, analizzando il settimo canto, sottolinea che l'amore diventa una realtà intramontabile, che compare come un'espressione dell'amore invisibile di Dio. Anche nella parte conclusiva prosegue questa riflessione teologica sull'amore e sulla tenerezza; in essa l'autore di nuovo propende per l'esegesi di carattere tipologico mostrando come questo genere di esegesi riscopra l'ideale delle origini del creato e allo stesso tempo indirizzi verso il compimento escatologico. Inoltre, viene sottolineato il fatto che l'idea del matrimonio è presente fin dall'inizio della storia umana: questo è il messaggio che racchiude anche il racconto della Genesi.

Valutando il libro, bisogna sottolineare che l'autore non punta sulla esegesi nel senso stretto di questa parola. La parte esegetica riguarda soltanto certi aspetti generici, cercando di introdurre alcuni temi. Non ci sono in questa parte novità di carattere interpretativo, abbiamo in queste sezioni soltanto un'analisi che si basa su alcuni contributi teologici. L'autore, citando diversi esegeti, sceglie alcuni motivi importanti per la tematica del suo lavoro. La parte più interessante è quella in cui cerca di sintetizzare un'immagine teologica dell'amore di coppia. In queste sezioni che chiudono ogni capitolo, si trova una profonda lettura dell'amore umano ispirata al Cantico dei Cantici. In modo ogni tanto addirittura poetico, riesce a concretizzare il messaggio biblico nella descrizione di questo amore sponsale, che viene descritto in modo convincente sia dal punto di vista teologico che dal punto di vista psicologico. Le sue considerazioni permettono di recuperare la bellezza dell'amore umano e allo stesso tempo sono la parte più interessante e ispiratrice di questo libro. Il libro è raccomandabile a tutti coloro che desiderino inoltrarsi a conoscere e approfondire meglio l'affascinante visione biblica dell'amore umano.